

UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E POLITICHE
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'ECONOMIA E DELLA GESTIONE
AZIENDALE

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

SOSTENIBILITÀ E ISTITUZIONI: uno sguardo di
fiducia al futuro attraverso la scuola

DOCENTE relatore: Prof.ssa Anna Maria Alessandra Merlo

.....

STUDENTE: 18 C05 615

Marlon Bacchini


.....

INDICE

INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE DEL LAVORO	pag. 4
---	--------

PARTE PRIMA: La sostenibilità, i concetti generali, lo sviluppo sostenibile, gli ostacoli e le problematiche	pag. 6
---	---------------

1.1 Sostenibilità: introduzione al concetto	pag. 6
1.1.1 Cenni storici	pag. 6
1.1.2 Cenni teorici e modelli	pag. 8
Focus: Circles of sustainability	pag. 11
1.1.3 Tipologie di sostenibilità	pag. 14
1.2 Perché è importante perseguirla?	pag. 17
1.3 Lo sviluppo sostenibile visto sotto un'ottica più pratica	pag. 18
1.4 Green economy vs blue economy	pag. 19
1.5 Problematiche e difficoltà	pag. 22
1.6 Sostenibilità come "trait d'union" tra le persone (accenni)	pag. 23

PARTE SECONDA: Sostenibilità degli enti pubblici, politiche nazionali ed internazionali	pag. 28
--	----------------

2.1 Sostenibilità e istituzioni: fiducia ed esempi da seguire	pag. 28
2.2 Sostenibilità ai diversi livelli istituzionali	pag. 30
2.2.1 Situazione a livello internazionale e nazionale	pag. 30
SITUAZIONE INTERNAZIONALE	pag. 30
SITUAZIONE ITALIANA	pag. 35

2.2.2	Gli interventi a livello nazionale ed europeo	pag. 37
2.2.3	Politiche regionali e comunali: focus sulla Valle d’Aosta	pag. 41

PARTE TERZA: Sostenibilità e scuola, attività sostenibili, proposte e aspettative per il futuro pag. 44

3.1 Sostenibilità nelle istituzioni scolastiche valdostane pag. 44

3.1.1 Formazione sul tema della sostenibilità pag. 46

3.1.2 Attività e iniziative in essere attualmente pag. 50

3.2 Iniziativa concreta da sottoporre alle scuole in VdA pag. 52

L’INIZIATIVA pag. 53

LE RICOMPENSE pag. 57

REPORTING E CONDIVISIONE pag. 57

CONSIDERAZIONI FINALI pag. 60

RIFERIMENTI pag. 64

RINGRAZIAMENTI pag. 66

INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE DEL LAVORO

Con questo lavoro mi sono posto l'obiettivo di analizzare la sostenibilità dal punto di vista della scuola, intesa essa come istituzione pubblica. Già dalle scuole superiori, da studente di elettronica, mi sono sempre appassionato alle energie green e rinnovabili, ma più in generale a tutto ciò che è relativo allo sviluppo sostenibile. In seguito, seguendo il corso Responsabilità sociale di impresa e Aziende non-profit tenuto dalla Prof.ssa Anna Merlo nel terzo anno del mio percorso universitario, mi sono incuriosito molto sui temi della sostenibilità ambientale e sociale, nonché sullo sviluppo sostenibile e sulle tipologie di economie e modelli compatibili con approcci smart e innovativi. Mi sono posto molte domande circa la sostenibilità nel suo complesso, dalle informazioni storiche ai modelli teorici. Dopo aver provato a rispondere a questi interrogativi, mi sono chiesto se, forse, ci fosse un approccio di analisi che fosse allo stesso tempo originale e mirato. Infatti, in questo senso, ho capito che una semplice descrizione basica e teorica della sostenibilità non era ciò che volevo per il mio elaborato. Bensì, ho scoperto un'area di focus per la mia tesi molto interessante, svolgendo una analisi della sostenibilità dal punto di vista delle istituzioni scolastiche. La scuola, indubbiamente, è il pilastro fondamentale della nostra società che permette di formare e preparare alla vita ogni singolo studente. Ciascuno di noi, grazie alla scuola ed agli insegnanti, si è creato un enorme bagaglio culturale, fatto di nozioni storiche, letterarie, geografiche, scientifiche. Proprio in questo senso, sono convinto che, portare la sostenibilità nelle scuole sotto forma di insegnamento potrebbe essere la chiave per un futuro migliore. Ad oggi, come spiegherò nella parte terza dell'elaborato relativa alla scuola, esistono già ore dedicate all'educazione civica e alla sostenibilità. Dal

mio punto di vista, si dovrebbe puntare molto su questo aspetto e prevedere maggiori nozioni sulla sostenibilità per gli studenti di oggi, ma anche e soprattutto per quelli che verranno. Inoltre, in aggiunta all'insegnamento, è fondamentale che gli studenti tocchino con mano e a livello pratico cosa significa "essere sostenibili".

Ho deciso di strutturare il mio elaborato in tre parti distinte.

Nella prima parte tratterò i temi della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile, descrivendo i passaggi storici che hanno portato al concetto attuale di sostenibilità e di sviluppo sostenibile, descrivendo poi i cenni teorici e i modelli più importanti e poi facendo alcuni approfondimenti su alcuni temi collegati che, dal mio punto di vista, sono importanti. Inoltre, in questa prima parte, descriverò anche le problematiche connesse al perseguimento della sostenibilità ed anche l'importanza di creare una connessione e una coesione tra tutti gli individui sfruttando proprio la sostenibilità (questo concetto di collegamento tra le persone verrà poi ripreso nella terza parte sulla scuola).

Nella seconda parte, invece, mi focalizzerò su aspetti relativi alle istituzioni ed ai vari livelli istituzionali: comunitario, nazionale, regionale. Verranno descritti quelli che sono gli interventi economici a livello europeo e nazionale in termini di sviluppo sostenibile e transizione ecologica (primo fra tutto il tanto dibattuto Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Inoltre, ci saranno alcuni paragrafi e capitoli descrittivi la situazione a livello europeo e nazionale circa la sostenibilità (esempio: Agenda ONU 2030) e quali sono le politiche a livello nazionale e regionale, con un focus specifico sulla Valle d'Aosta).

Nella terza parte concentrerò il focus sulla sostenibilità nelle scuole valdostane. Dal mio punto di vista è importante in primis fare un'introduzione sul perché la sostenibilità è importante nelle scuole. In seguito, descriverò quelle che sono,

attualmente, tutte le attività di insegnamento e pratiche proposte nelle scuole ed istituzioni scolastiche valdostane, nonché tutte le politiche sostenibili adottate dalle scuole in Valle d’Aosta (ad esempio la predilezione per prodotti locali e chilometro zero, controllare e fare in modo che bambini e studenti abbiano spuntini salubri, sostenibili e *bio* negli intervalli e nelle pause, e molto altro). In questa parte, poi, proporrò un progetto pratico sostenibile che, secondo me, potrebbe da un lato avvicinare maggiormente gli studenti al tema della sostenibilità e dall’altro permettere di creare relazioni sociali più forti tra studenti, tra docenti, tra genitori e tutti questi soggetti possono, cos’, porsi ancor di più in relazione con l’istituzione scolastica. L’iniziativa che proporrò sarà una mia idea personale, con la quale credo che, ipoteticamente, si possa fare del bene agli studenti, e dall’altro si possano avere dei benefici e degli effetti positivi nel medio e lungo termine, aggiungendo sicuramente questo tipo di iniziative “pratiche” alle importanti nozioni teoriche che solo insegnanti ed esperti del tema possono trasmettere ai ragazzi.

Sono convinto che sia fondamentale per la nostra società e per il nostro pianeta soprattutto che i giovani di oggi, specialmente i bambini, possano essere educati al meglio sul tema della sostenibilità, a livello teorico ma soprattutto pratico e concreto. Loro saranno la generazione futura che prenderà le redini della Terra ed è importante, quindi, che si inseriscano in loro in maniera radicata concetti come: la sostenibilità e lo sviluppo sostenibile, il rispetto dell’ambiente, la riduzione dell’inquinamento e dello spreco di risorse naturali, l’implementazione di energie e tecnologie green, il rispetto reciproco tra gli individui.

Per tutti questi motivi il titolo dell’elaborato parla di “sguardo di fiducia al futuro attraverso la scuola”, poiché tutti noi dovremo fare affidamento sui giovani ed i bambini che oggi hanno ancora la possibilità di diventare migliori di noi. E proprio in questo senso, il mio elaborato si vuol porre la domanda: è possibile,

grazie alla corretta formazione, all'impegno dei genitori, alla dedizione degli insegnanti ed alle giuste politiche riuscire a portare bimbi e ragazzi sul sentiero dello sviluppo sostenibile? È possibile intervenire ora, proprio attraverso la scuola ed i ragazzi, per poter avere fiducia nell'avvenire e speranza in un mondo migliore?

Tutto il mio elaborato è stato svolto in questo senso, per cercare di dare una risposta a queste domande che, dal mio punto di vista, sono davvero importanti da porsi oggi. Le informazioni che ho ottenuto sono basate molto su dati e cenni ottenuti da siti web istituzionali, ma anche da documenti ufficiali e PDF relativi alle politiche europee e nazionali. Ho sfruttato anche alcuni riferimenti a dei libri di testo che secondo me possono essere interessanti ed importanti da leggere, per avere conoscenze più approfondite sulla sostenibilità e lo sviluppo sostenibile. Ho anche basato alcune delle mie analisi e considerazioni su articoli di giornale del quotidiano La Repubblica.

PARTE PRIMA: La sostenibilità, i concetti generali, lo sviluppo sostenibile, gli ostacoli e le problematiche

1.1 Sostenibilità: introduzione al concetto

La sostenibilità, aspetto molto dibattuto e molto studiato oggi, è molto articolata e fatta di diverse sfumature ed elementi. Essa può essere analizzata sotto diversi punti di vista. Sicuramente è importante descrivere i passaggi storici che hanno portato al concetto attuale ed è altrettanto rilevante fare una analisi dal punto di vista teorico e dei modelli, descrivendo anche i vari tipi di sostenibilità ad oggi ritenuti fondamentali.

1.1.1 Cenni storici

Analizzare i passaggi storici che hanno portato al concetto attuale di sostenibilità, nonché di sviluppo sostenibile, è molto importante. Il libro di testo “Lo sviluppo sostenibile”, di S.Lucci e S.Poletti, pubblicato nel 2004, descrive accuratamente gli step storici rilevanti in termini di storia del concetto di sostenibilità. Leggendo i primi paragrafi si evince che il concetto di sostenibilità iniziò a diffondersi nel mondo negli anni '80 e venne adottato in modo ufficiale a Stoccolma nel 1987 nel rapporto “Our Common Future” pubblicato dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo. Per la prima volta si cominciò a pensare all'importanza della salvaguardia dell'ambiente, nonché a delle soluzioni per fermare il suo continuo degrado.

Nel 1992, alla Conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo (Il Summit della Terra), i capi di Stato di tutto il mondo si sono riuniti per parlare per la prima volta a livello globale delle problematiche ambientali. Dopo questo incontro, iniziò ad intravedersi anche un nuovo concetto molto importante soprattutto ai giorni nostri, ovvero quello di sviluppo sostenibile.

La Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo ha dato anche vita all'Agenda 21, un rapporto che ha stabilito l'importanza dell'impegno di tutti i paesi nella soluzione dei problemi socio-ambientali. L'Agenda 21, documento molto articolato, si basava sul fatto che la società umana non poteva continuare ad adottare i comportamenti lascivi da sempre perpetrati. Nello specifico, azioni che hanno portato ad un aumento del *gap* economico tra le varie nazioni e tra i diversi ceti di popolazione inasprendo fame, povertà, malattie, l'analfabetismo e deterioramento degli ecosistemi naturali del nostro pianeta.

Nel 2002 è stata resa pubblica la Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile. Con essa, le azioni dell'Agenda 21 sono state rafforzate. L'obiettivo era anche quello di verificare i primi risultati ottenuti a livello ambientale e di creare norme ad hoc che potessero migliorare la qualità della vita nel rispetto dell'ambiente, favorendo una integrazione tra le dimensioni sociale, economica e ambientale.

Purtroppo, fu constatato che i risultati fino a quel momento raggiunti furono molto scarsi e molto al di sotto delle aspettative.

Ai giorni nostri, fortunatamente, i temi della sostenibilità, dello sviluppo sostenibile e della coesistenza di società, ambiente ed economia sono diventati molto rilevanti. Queste tematiche, infatti, sono diventate una priorità per molti Paesi, anche viste le gravi condizioni ambientali e di inquinamento, nonché le gravi disparità sociali in cui versa il nostro pianeta.

Inoltre, negli ultimi anni, hanno iniziato a svilupparsi nuovi tipi di sostenibilità. Prima fra tutte quella sociale, che vede come protagonisti le collettività e gli individui e che cerca una coesistenza tra persone all'interno delle comunità. Mai come in questo momento la sostenibilità sociale è stata così importante, visti anche gli effetti e le conseguenze della pandemia, dei vari lockdown generalizzati, nonché delle conseguenti problematiche a livello psicologico portate dall'isolamento, che hanno affetto soprattutto i giovani e che hanno portato all'inasprimento delle disparità sociali.

1.1.2 Cenni teorici e modelli

Il Rapporto Brundtland – “Our common future” – identificò la sostenibilità come uno sviluppo in grado di “assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”.

Il concetto di sostenibilità è sicuramente mutato nel corso degli anni. Infatti, se alcuni decenni fa la visione era incentrata soltanto su aspetti ambientali ed ecologici, oggi assume molti significati diversi e di più ampio respiro.

Sicuramente, una prima importante versione di sostenibilità è quella che vede come protagonisti tre aspetti fondamentali, i quali devono coesistere

contemporaneamente: ambiente, società ed economia. Il modello rappresentativo di questo sistema di coesistenza di queste tre dimensioni viene definito Triple Bottom Line, o detto anche modello delle 3 'P': *Profit, People, Planet* (come mostrato nell'Immagine 1.1.1). I tre aspetti devono convivere sinergicamente e l'uno deve portare integrazione e beneficio all'altro, per ottenere un giusto equilibrio tra crescita economica, progresso sociale e rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema naturale. Il punto di equilibrio tra queste tre dimensioni è definito sviluppo sostenibile.



Immagine 1.1.1, fonte: researchgate.com

Nel suo libro "Sostenibilità" del 2018, Francesco Perrini, docente di Economia e Gestione delle imprese presso l'università Bocconi, fornisce alcune definizioni circa la sostenibilità e le sue 3 tipologie più importanti, le quali sono: sociale,

ambientale ed economica. In questo testo si può leggere una definizione di sviluppo sostenibile, quella data alla fine degli anni '80 del secolo scorso: “lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.”

Proseguendo con la lettura del testo, si trovano le definizioni dei tre aspetti, invece, che caratterizzano la sostenibilità e, di conseguenza, lo sviluppo sostenibile:

“sostenibilità economica: intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;

sostenibilità sociale: intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia) equamente distribuite per classi e genere;

sostenibilità ambientale: intesa come capacità di mantenere qualità e producibilità delle risorse naturali. “

Inoltre, con lo svilupparsi delle società e dell'umanità, nonché al crearsi di nuove problematiche socio-ambientali, sono venute a formarsi nuove e diverse sfumature della sostenibilità, come l'edilizia e l'architettura sostenibili (approfondite nel paragrafo “Le tipologie di sostenibilità” a pagina 17).

In sostanza, la sostenibilità dovrebbe comportare un benessere costante e crescente e dare una prospettiva positiva anche alle generazioni future, con una qualità della vita non inferiore a quella di oggi. Bisogna tenere in considerazione che la sostenibilità è molto dinamica, in quanto le relazioni tra ecosistema e sistema antropico sono influenzate anche dal progresso tecnologico, il quale,

subendo ripetute variazioni e migliorie, potrebbe modificare alcune di queste relazioni (ad esempio, il progresso nell'ambito delle fonti energetiche).

Focus: *Circles of sustainability*, le 4 dimensioni della sostenibilità delle città.

Questo modello è nuovo e non è ancora conosciuto in maniera diffusa. Le informazioni e le descrizioni a riguardo sono varie e non facili da reperire, ma, a mio avviso, può essere uno spunto di riflessione ed anche concretamente un modello adattabile anche nel nostro Paese. Esso viene utilizzato da diverse associazioni, come le *United Nations Global Compact Cities Programme*, per supportare le città che aderiscono al progetto. Diverse metropoli in tutto il mondo usano già questo approccio alla sostenibilità. Questo tipo di modello permette di capire e studiare le politiche da attuare e la pianificazione necessaria a livello urbano e/o comunale in termini di sviluppo sostenibile.

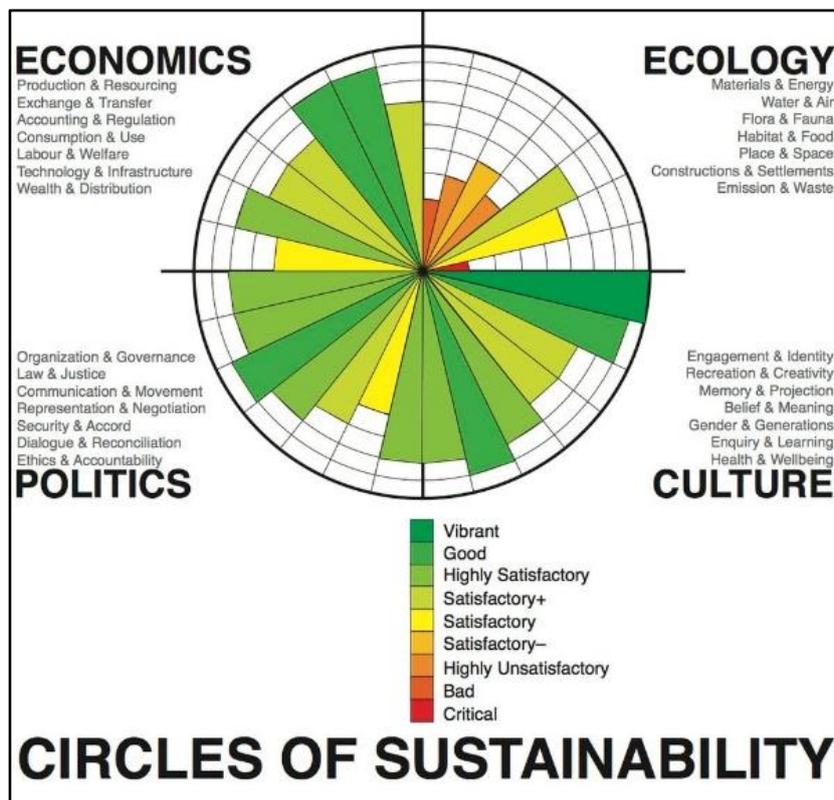


Immagine 1.1.2 , fonte: *Western Sidney University*.

Inoltre, consente di effettuare delle analisi specifiche sulla sostenibilità delle città. Queste, in particolare, utilizzano approcci innovativi per sviluppare un sistema di risposta alle problematiche locali legate allo sviluppo sostenibile.

In riferimento a questo tipo di modello, la *Western Sidney University* ha pubblicato degli esempi concreti di città che usano questo approccio ed ha fornito delle definizioni circa i quattro elementi che compongono il modello. Uno di questi esempi è illustrato nell'Immagine 1.1.2 ed è relativo alla città di *Melbourne*, in Australia. Si può notare che il grafico è composto da cerchi concentrici e da barre che indicano il valore di ciascun aspetto analizzato delle quattro aree tematiche di cui si compone il modello. Questi quattro macro-temi su cui si basa il modello sono:

- **Economia**

L'ambito economico è caratterizzato da attività connesse alla produzione ed all'utilizzo delle risorse, delle materie prime e dei prodotti finiti che vengono immessi sul mercato. Gli aspetti importanti sono: la produzione e lo scambio i beni, l'uso delle risorse lavoro e capitale e l'utilizzo della tecnologia nelle fasi produttive.

- **Politica**

L'ambito politico si compone di attività che riguardano l'organizzazione, la regolamentazione ed il prendere decisioni in merito alla collettività ed alla società, intesa essa come Stato oppure come Regione o comune. La politica ha anche il potere di dare una direzione precisa in termini di sviluppo sostenibile, attraverso leggi e disposizioni.

- **Ecologia**

L'ambito ecologico è fatto di attività che creano un collegamento fra ambiente e società. Le azioni dell'uomo influiscono molto sull'aspetto culturale e sociale quanto su quello ecologico. È dunque fondamentale una responsabilizzazione di tutti, a partire dalle istituzioni per arrivare fino ai singoli cittadini. In questo ambito troviamo: energie rinnovabili, riduzione degli sprechi alimentari e di risorse naturali, salvaguardia di flora e fauna, riduzione di emissioni e inquinamento.

- **Cultura**

Anche l'ambito culturale è importante per questo tipo di modello. A differenza del Triple Bottom line, che vedeva in simbiosi Economia, Società e Ambiente, questo modello inserisce degli elementi culturali che, una volta analizzati, danno informazioni su livello culturale, e quindi sociale, di una città o di un luogo. Dunque, l'aspetto Cultura è rilevante e racchiude in sé molte informazioni importanti sulla società.

Questi quattro aspetti, come già accennato, vengono poi analizzati uno per uno in un grafico con curve concentriche e, per ognuno degli elementi ritenuti fondamentali per ciascuno dei 4 ambiti, viene effettuata una misurazione e il valore ottenuto viene trasformato in una barra

1.1.3 Tipologie di sostenibilità

Ambientale:

La sostenibilità ambientale è fondamentale, poiché riguarda l'esistenza e la sopravvivenza della vita sul nostro pianeta. Questo concetto è talmente rilevante che spesso si sovrappone allo sviluppo sostenibile ed alle altre tipologie di sostenibilità. Viste le condizioni molto severe in cui versa il nostro pianeta a livello ambientale, è sicuramente di fondamentale importanza dare la precedenza alla salvaguardia della vita sulla Terra e la protezione di tutte le specie animali e vegetali, nonché dell'uomo stesso.

Favorire e preservare la sostenibilità ambientale significa ottenere un equilibrio per l'ecosistema naturale.

In questo senso, azioni come la riduzione dell'inquinamento, delle emissioni e della produzione di rifiuti, con attività economiche improntate all'innovazione,

possono portare all'ottenimento graduale della sostenibilità ambientale. Perseguire questo tipo di sostenibilità significa affrontare anzitutto l'inquinamento.

L'inquinamento è fatto di molti elementi: gas di scarico dei veicoli, combustione di gas naturali e derivati del petrolio, smaltimento dei rifiuti svolto non correttamente, prodotti chimici derivanti dai settori di produzione più disparati. Tutte queste componenti "negative" fanno sì che l'aria diventi via via più inquinata e danneggiano in primis la salute di uomini, animali e piante. Poi, come conseguenza secondaria ma non meno grave, si riscontrano enormi danni all'atmosfera.

Anche l'inquinamento terrestre e l'inquinamento idrico negli ultimi anni sono aumentati in misura sempre maggiore, colpendo a terra principalmente le zone industriali, e poi anche mari, fiumi e laghi. Un esempio lampante di questa problematica molto grave: la produzione e l'utilizzo eccessivo della plastica negli ultimi decenni, con conseguente impossibilità di smaltimento.

Il primo obiettivo principale in termini di sostenibilità ambientale è sicuramente la riduzione di tutto ciò che lede all'ecosistema ed alla natura: ridurre l'inquinamento, ridurre gli sprechi di risorse, ridurre l'emissione di gas serra e gas chimici/nocivi.

Sociale:

La sostenibilità sociale riguarda le persone, la collettività e la società. Per raggiungere uno sviluppo sostenibile ed una coesistenza sostenibile è necessario prestare attenzione alle condizioni di vita dei singoli individui, nonché al grado di sviluppo e di equità che le società possiedono.

In primis riguarda le azioni volte a raggiungere l'equità nella società. Queste devono incidere soprattutto a livello giuridico, economico e culturale. In generale, la sostenibilità sociale si realizza attraverso l'eliminazione della povertà e la realizzazione di condizioni di dignità di base per la vita di ogni uomo. Implica l'annullamento o quantomeno la riduzione dello squilibrio tra le classi sociali di un paese e tra le diverse popolazioni del mondo.

L'obiettivo che sta alla base della sostenibilità sociale riguarda il costruire una società migliore per tutta la collettività. Esso si attua anche rafforzando la coesione sociale e permettendo ai cittadini di poter partecipare attivamente e proattivamente nei processi decisionali.

Inoltre, la sostenibilità sociale è perseguita anche con la tutela delle minoranze, soprattutto in termini di diritti e di garanzia espressiva delle proprie tradizioni e credenze, nei limiti delle leggi costituite.

Garantire condizioni di benessere, intese come condizioni di benessere umano, è infatti una responsabilità sociale che implica azioni concrete che interessano i sistemi macroeconomici e il rapporto con le risorse naturali. Per questo, le azioni di sostenibilità sociale sono fondamentali per una realizzazione efficace della sostenibilità ambientale ed economica.

Esistono, poi, alcuni ambiti nei quali, negli ultimi anni, si è sviluppata una filosofia molto vicina alla sostenibilità, che quindi vede un impegno in termini di sviluppo sostenibile, salvaguardia dell'ambiente nonché tutela delle persone. Questi ambiti sono, ad esempio, l'architettura e l'edilizia, ma anche l'ingegneria in tutte le sue forme. Si è capito che è fondamentale perseguire la sostenibilità partendo da ogni aspetto possibile della vita di tutti i giorni, non solo a livelli macroscopici. In questo senso, molto importanti sono, oggi, l'architettura

e l'edilizia sostenibili. Seguendo questa impronta di sostenibilità, ad esempio, nella costruzione di nuovi edifici, palazzi e strutture pubbliche, si presta molta attenzione ai materiali utilizzati, quindi si cercano materie prime ecosostenibili, ma anche lavorati e semilavorati che siano stati realizzati nel rispetto dell'ambiente e delle norme sulla salute. È molto importante ottenere un alto grado di sostenibilità dagli edifici, sia in fase di costruzione, sia in fase di mantenimento delle strutture.

Inoltre, oltre alla costruzione in senso fisico degli edifici, negli ultimi anni si è diffusa molto l'idea di costruire e realizzare dei complessi e dei palazzi fatti di stanze e ambienti biofilici. Una stanza biofilica è costruita sicuramente con materiali ecologici oppure ottenuti dal riciclo, ma, in più, è una stanza che permette di creare (sempre grazie ai materiali utilizzati), un ambiente più vivibile e sano per le persone. In questo senso, molto importanti sono gli esempi di aule biofiliche presenti nelle scuole. Questo concetto si basa sulla biofilia, ovvero una connessione dell'uomo con il mondo naturale. E quindi, l'elemento fondamentale di questa idea è la progettazione biofilica, che incorpora negli ambienti in cui le persone lavorano, studiano o semplicemente vivono, proprio elementi e motivi ripresi dal mondo naturale, portando benessere fisico e mentale.

Un esempio lampante di architettura biofilica può essere rappresentato dal "Bosco Verticale" di Milano, palazzi residenziali che sono caratterizzati da piante e da un vero e proprio "bosco" lungo tutta la loro altezza.

1.2 Perché è importante perseguirla

L'industrializzazione, lo sviluppo delle grandi città e la costruzione di infrastrutture per i trasporti negli ultimi decenni hanno causato un notevole aumento dei problemi ambientali e l'indebolimento degli ecosistemi naturali, colpendo in maniera rilevante la biodiversità, la quale è importantissima per rendere più stabili gli ecosistemi in cui viviamo. Se viene meno l'equilibrio di un ecosistema, si ottiene come conseguenza un ingente danno all'intero sistema naturale e ambientale.

Come accennato in precedenza, alla base del concetto di sostenibilità (ambientale, ma anche socioeconomica) vi è la necessità di lasciare alle generazioni future la stessa quantità di risorse presenti attualmente, con l'aggiunta, però, di un mondo più vivibile, una società più equa ed un ambiente sano e salubre. Quindi si devono porre le basi per garantire al prossimo un tenore di vita adeguato anche nel futuro.

Al momento la filosofia alla base della sostenibilità è proprio quella di studiare e mettere a punto sistemi che garantiscano lo sviluppo delle attività umane e dell'economia in contemporanea, con il minor impatto possibile per il pianeta.

Inoltre, la sostenibilità può anche essere un'opportunità economica. Implementando nuove tecnologie, favorendo sempre più le energie rinnovabili, cambiando stile di vita e sostituendo vecchie abitudini come quelle dell'utilizzo della plastica, si avrà una modificazione dell'economia, a mio avviso passo necessario per l'ottenimento dello sviluppo sostenibile, ma la transizione (che, fortunatamente, sta già avvenendo adesso) porterà anche dei vantaggi alle imprese ma anche ai singoli Stati (basti pensare, ad esempio, ad una produzione propria di energia rinnovabile al posto dell'importazione di combustibili fossili).

1.3 *Green economy e blue economy*

La blue economy è un modello economico che si basa sulla creazione di un sistema economico sostenibile attraverso l'innovazione tecnologica e il riutilizzo di tutti i materiali presenti e disponibili.

Essa è un ramo della green economy, il cui scopo generale è quello di avere un sistema di crescita economica che tenga conto dell'impatto ambientale dell'attività produttiva ed economica, ma il cui obiettivo specifico è quello di arrivare ad emissioni zero di CO₂, punto di arrivo ambizioso ma non impossibile. La differenza sostanziale con la green economy è che la prima si prefissa di azzerare emissioni ed inquinamento, mentre la seconda si "accontenta" della sola riduzione (che è comunque un grande passo avanti per l'umanità e il pianeta).

L'economia blu si basa sull'innovazione tecnologica e il riuso delle risorse presenti attraverso principi fisici. Utilizza per esempio tecniche scientifiche come la biomimesi, un settore ancora poco conosciuto che si fonda sullo studio e sull'imitazione delle caratteristiche e delle soluzioni delle specie viventi per trovare nuove tecniche di produzione e migliorare quelle già esistenti.

Per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile con un impatto zero sull'ambiente, la blue-economy punta sull'innovazione e sulla condivisione delle conoscenze.

In questo senso, è di fondamentale importanza che il Piano di ripresa e resilienza (PNRR) porti a termine la cosiddetta "transazione ecologica". Infatti, evitando (e non solo riducendo) il consumo di combustibili fossili per la produzione di energia si riduce l'inquinamento e si tutela l'ambiente.

1.4 Lo sviluppo sostenibile visto sotto un'ottica più pratica

Con le conoscenze acquisite nel mio percorso di studi e con alcune letture e ricerche, ho pensato che fosse possibile creare una chiave di analisi dello sviluppo sostenibile che possa basarsi su quattro temi concreti e pratici che ne facilitano il perseguimento, i quali, poi, sono strettamente connessi nello specifico alle sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

Fonti di energia rinnovabile: scegliere fonti di energia rinnovabile e trovare nuovi sistemi per la fornitura di energia green è un tassello fondamentale dello sviluppo sostenibile. I combustibili fossili del nostro pianeta non sono rinnovabili e necessitano di un tempo molto lungo per rigenerarsi. Inoltre, estrazione, lavorazione e consumo degli stessi sono attività molto inquinanti. È molto importante scegliere l'energia rinnovabile e green, come quella solare, eolica, idroelettrica che sono le più conosciute, ma anche altre fonti di energia rinnovabile più recenti ed innovative, come quelle che si basano sulle biomasse, oppure quelle che sfruttano il moto ondoso del mare.

Mobilità sostenibile: è importante creare dei piani di mobilità sostenibile a livello locale e regionale che consentano di ridurre l'inquinamento e che quindi possano migliorare la qualità dell'aria e quindi portare beneficio all'ambiente, ma anche alle persone stesse. Questi piani sono molto complessi da realizzare, poiché devono coinvolgere proattivamente la popolazione ma devono anche essere sostenuti dalle istituzioni. Inoltre, i costi per ottenere una mobilità sostenibile sono piuttosto elevati. Nella quotidianità, le persone possono scegliere di spostarsi a piedi o in bicicletta quando possibile, e si possono

scegliere con attenzione i veicoli utilizzati per gli spostamenti. (nel paragrafo 1.5 “Problematiche e difficoltà” saranno affrontati i problemi relativi ai costi della sostenibilità, intesi essi come monetari o personali. È corretto voler perseguire anche una mobilità sostenibile, ma per privati ed imprese è molto oneroso dotarsi di veicoli sostenibili/ elettrici al 100%).

Riciclo dei rifiuti: l’uomo inizia cicli non chiusi, ovvero svolge attività il cui output non si inserisce nuovamente nell’ecosistema, a differenza degli animali, i quali producono rifiuti che ritornano a far parte dell’ambiente in cui sono prodotti e vengono riutilizzati, ad esempio fertilizzanti e concimi naturali. L’uomo, invece, produce rifiuti non riutilizzabili che non rientrano nel ciclo naturale.

È quindi fondamentale una analisi ed uno studio circa il ciclo di vita dei prodotti che vengono realizzati dall’uomo. Questo ciclo del prodotto si compone di tre fasi principali:

- la nascita;
- la vita;
- il riciclo.

Per ciascuna di queste fasi, la quantità di scarto generato rappresenta un indicatore che è fondamentale minimizzare per l'ottenimento di un processo nel complesso sostenibile. Più lo scarto è ridotto e più il processo da cui è generato può essere considerato sostenibile. In generale, le procedure utilizzabili per aumentare la sostenibilità di un processo includono:

- il miglioramento della qualità con il minimo consumo di materie prime;
- l'utilizzo di materie prime naturali o riciclate;

- il minimo investimento energetico al fine di ottenere un prodotto più prossimo al chilometro zero;
- la possibilità di riciclare il prodotto in fase di progettazione.

Ridurre lo spreco e la produzione dei rifiuti, quindi, sono dei capisaldi del modello di sviluppo sostenibile. L'approvvigionamento di materie prime, la trasformazione delle stesse e la produzione di materiale di scarto sono tutte attività che devono essere rigorosamente studiate prima di immettere un prodotto sul mercato e di iniziarne la produzione. Nel suo piccolo, ciascuna persona può fare molto in questo senso, facendo in modo corretto e continuo la raccolta differenziata e facendo acquisti consapevoli e responsabili, diventando un consumatore informato sui prodotti e contemporaneamente sul tema dello sviluppo sostenibile, in modo da poter contribuire a conciliare consumo e sostenibilità.

Economia circolare: essa è un modello caratterizzato da tre elementi fondamentali, riassunti in "tre R":

- Ridurre
- Riutilizzare
- Riciclare

Sono esempi concreti di economia circolare i prodotti di scarto di un processo di produzione che vengono riutilizzati. L'Italia è ancora distante dalla creazione di cicli chiusi e dall'implementazione di modelli di economia circolare. Esistono, però, numerosi esempi di città che riducono i rifiuti e lo spreco e mettono sul mercato prodotti duraturi progettati per avere un secondo riutilizzo in quasi il

100% dei loro materiali. Un esempio in Europa di una città che si sta basando interamente sull'economia circolare è Amsterdam.

In merito all'economia circolare, sono molto validi due articoli dell'Harvard Business Review del 2015, a cura di Mark Esposito, Terence Tse e Khaled Soufani (articoli riportati integralmente nella sezione Allegati). Leggendo, si può evincere che l'economia circolare non soltanto è un modello ideale per il futuro della nostra società e del nostro pianeta, ma può anche essere un modello di economia molto valido, che può accrescere i redditi delle famiglie ed anche i PIL dei Paesi. Nello specifico, una frase significativa del primo articolo "L'avanzata dell'economia circolare" dice quanto segue: "L'economia circolare può portare nuove opportunità di crescita attraverso una gestione efficiente delle risorse. Si stima che in un'economia circolare il reddito disponibile delle famiglie europee, entro il 2030, potrebbe risultare superiore di ben l'11% rispetto al percorso di sviluppo attuale. Ciò equivale a circa il 7% in più in termini di Pil. ".

Inoltre, in riferimento al primo articolo, si può leggere anche un'interessante chiave di lettura circa la condivisione. Questo tema sarà trattato anche in questo elaborato nel paragrafo 1.6 "La sostenibilità come trait d'union tra le persone", nel quale verrà anche trattato il concetto di *shared value*.

In termini di sviluppo sostenibile, come già esposto nel paragrafo precedente, la riduzione di consumi non responsabili, di rifiuti tossici e non biodegradabili e la riduzione di comportamenti umani dannosi per l'ambiente può essere ricondotta alla branca della Green economy. Se invece, ci pone come obiettivo quello di azzerare tutti questi elementi dannosi, allora si rientra nella Blue economy.

1.5 Problematiche e difficoltà

Perseguire la sostenibilità non è un'attività facile, anzi è molto complesso. Inoltre, si può dire che sostenibilità e lo sviluppo sostenibile non siano obiettivi "comodi", ovvero bisogna fare sacrifici e rinunciare a molte comodità per poterli raggiungere.

Una prima problematica è l'insufficiente sensibilizzazione della popolazione e delle imprese. Si devono informare accuratamente i cittadini sulle reali condizioni sociali ed ambientali in cui versa il nostro pianeta attualmente. Soltanto quando si è ottenuto un buon grado di informazione, si può pensare di passare alla fase pratica e attuativa. L'informazione e la sensibilizzazione, inoltre, sono relative non solo alle problematiche ambientali e sociali, ma anche relative ad un consumo più responsabile, il quale prediliga la filiera corta, i prodotti locali, nonché di qualità e salubri.

Una seconda problematica è prettamente economica/monetaria. Oltre a non essere "comoda", la sostenibilità può anche prevedere dei costi molto elevati, che essa sia perseguita dagli enti pubblici, dalle imprese o dai privati cittadini: le istituzioni pubbliche devono avere un ammontare sufficiente di risorse statali e comunitarie per raggiungere lo scopo; le imprese devono poter avere accesso a degli incentivi e/o degli sgravi fiscali/deduzione dei costi adeguati all'implementazione di tecnologie e materiali sostenibili; i cittadini, allo stesso modo, devono avere accesso a dei fondi o degli aiuti statali o regionali per poter, ad esempio, acquistare automobili elettriche, installare degli impianti fotovoltaici nelle proprie abitazioni oppure per avere un accesso facilitato a quella che è la mobilità pubblica (anch'essa, si spera, sostenibile per quanto concesso dalla disponibilità di risorse pubbliche).

1.6 Sostenibilità come “*trait d’union*” tra le persone

Come già affermato in precedenza, la sostenibilità, e quindi lo sviluppo sostenibile, sono temi molto importanti al giorno d’oggi, per l’ambiente e per la società. Sono aspetti che accomunano tutti i singoli individui che abitano questo pianeta, di conseguenza è possibile affermare anche che questi concetti, con tutte le problematiche che portano con sé, uniscono la collettività. È importante che si faccia un fronte unico e comune per affrontare la situazione ambientale e sociale in costante peggioramento che affligge il nostro mondo.

Per questo motivo, è “bello” pensare che la sostenibilità, per quanto complessa e difficile da raggiungere che sia, abbia un potenziale enorme in termini di coesione sociale e unione delle persone. Perseguire lo sviluppo sostenibile, che sia a livello locale, regionale o addirittura mondiale, permette di creare un vero e proprio “*trait d’union*” tra gli individui.

In più, oltre dare avere la possibilità di unire le persone su un fronte comune, a mio avviso, la sostenibilità e il suo perseguimento permettono di creare uno *shared value* non indifferente, anzi. Il valore condiviso che si crea restando tutti uniti per far fronte alle problematiche che oggi giorno colpiscono gli ecosistemi e la società è grandissimo. Ogni individuo che coopera con gli altri, adotta comportamenti corretti, cambia le proprie abitudini in favore di uno stile di vita più sostenibile, crea un valore condiviso grandissimo, che va a favore di tutti gli altri. Non è un caso, ovviamente, che è di prassi comune consigliare a ciascuna persona, nel proprio piccolo, di impegnarsi per raggiungere un livello quantomeno

accettabile di sostenibilità, anche nel privato. I grandi cambiamenti (di cui abbiamo disperatamente bisogno attualmente), si raggiungono soltanto se ciascuno di noi è consapevole delle problematiche e disposto, dal canto suo, a fare dei sacrifici, delle rinunce e a cambiare modo di agire. L'insieme delle azioni di ciascun individuo porta al risultato finale, che ci si era prefissati inizialmente. Questo concetto vale più che mai oggi in termini di sostenibilità ambientale, ma anche in relazione a quella sociale, perché, ancor'oggi, ci sono troppe disparità e discriminazioni nelle nostre società.

In questo senso, dal mio punto di vista è utile accennare già da ora all'esistenza di piattaforme e applicazioni che fanno da supporto al *shared value*. Questi concetti verranno ripresi nella terza parte relativa alla scuola, ma può essere proficuo spiegare brevemente già in questo paragrafo che esistono delle piattaforme e dei software che permettono di creare gruppi di persone che uno scopo od un obiettivo comune. Questi programmi permettono a ciascun individuo che aderisce ad un'iniziativa di registrare le proprie attività e tutto ciò che di positivo fa nella sua quotidianità in termini di sostenibilità ambientale e sociale. L'applicazione fa tutto il lavoro al posto nostro: registra i dati, le attività, le persone. Periodicamente crea un *report* in cui riassume i risultati ottenuti dal singolo e dal gruppo.

A mio avviso, i programmi di questo tipo hanno un grande potenziale e sicuramente nella parte dedicata alla scuola riprenderò il concetto per applicarlo più nel dettaglio, facendo anche riferimento ad una piattaforma in particolare: Onnit, sviluppata da una startup molto recentemente.

PARTE SECONDA: Sostenibilità degli enti pubblici, politiche nazionali ed internazionali

2.1 Sostenibilità e istituzioni: fiducia ed esempi da seguire

Affrontando il tema della sostenibilità e descrivendone gli aspetti generali e le definizioni più importanti, ho capito che sarebbe stato importante in questo lavoro focalizzarmi sulle istituzioni. Avere un quadro troppo generale non è un metodo di lavoro proficuo. Approfondire le istituzioni, invece, è un ambito di analisi che mi ha incuriosito molto e, dal mio punto di vista, si parla molto poco attualmente di sostenibilità nelle istituzioni e la relativa importanza di questo concetto.

Perché le istituzioni ricoprono un ruolo importante in termini di sostenibilità e conseguente sviluppo sostenibile? In primis, esse sono in una posizione “sopraelevata” rispetto ai comuni cittadini, esse hanno una propria autorevolezza qualsiasi sia la tipologia di istituzione pubblica in analisi. Esse sono in una posizione strategica, poiché sono in stretto contatto con la collettività, ma allo stesso tempo ne sono distaccati. È proprio grazie a questo fatto che, a mio avviso, esse abbiano il potere ed il potenziale per dare il buon esempio a tutti i cittadini e responsabilizzarli.

Come possono fare, però, le istituzioni a responsabilizzare la popolazione? La responsabilizzazione, come il “buon esempio”, può esserci soltanto se l’istituzione stessa è affidabile e sostenibile a sua volta! In questo senso, entra in gioco un aspetto fondamentale che nella nostra realtà quotidiana è un problema grandissimo che affligge tutto il Paese. Affinché un’istituzione pubblica possa responsabilizzare, sensibilizzare la popolazione e dare il buon esempio, deve

esserci un elemento fondamentale che, ad oggi, manca: la fiducia. Purtroppo, attualmente, i cittadini ripongono poca se non pochissima fiducia nelle istituzioni. E questo fatto porta con sé conseguenze enormi, poiché risulta essere molto più difficile coinvolgere le persone sui temi della sostenibilità ambientale e sociale, sullo sviluppo sostenibile. A sua volta, questo fatto porta i cittadini a denigrare i messaggi che le istituzioni vogliono fare passare.

A mio avviso, per recuperare e riguadagnare la fiducia persa dei cittadini, è necessario che le istituzioni stesse diventino dei modelli e degli esempi di sostenibilità da seguire ed ammirare! Rendendo tutte le istituzioni sostenibili, c'è una possibilità che i cittadini inizino a vedere lo sviluppo sostenibile e l'essere sostenibili con occhi diversi. Purtroppo, un'istituzione non può chiedere ad un cittadino di cambiare stile di vita, di adottare comportamenti sostenibili, di prestare attenzione all'ambiente, se essa stessa non svolge la medesima attività per prima!

Le istituzioni pubbliche, quindi, hanno il potere ed il dovere di dare il buon esempio a tutta la collettività. Diventando esse stesse sostenibili, potrebbero riacquistare la fiducia persa dei cittadini e, una volta diventate nuovamente affidabili, potrebbero pensare di intraprendere delle attività e delle campagne di sensibilizzazione e responsabilizzazione. È naturale pensare che, se la popolazione non si fida delle istituzioni, difficilmente prenderebbe sul serio politiche e campagne di sensibilizzazione sul tema della sostenibilità, poiché il pensiero comune sarebbe del tipo: "Voi che ci chiedete di essere sostenibili non lo siete". Questo è un grande problema della società odierna. Come già detto, la fiducia è fondamentale affinché possano intercorrere relazioni tra istituzioni pubbliche e cittadini. Una volta riacquisito questo tipo di rapporto, a mio avviso,

sicuramente sarà più facile e proficuo rendere anche i cittadini più sensibili e più responsabili in materia di sostenibilità.

2.2 Sostenibilità ai diversi livelli istituzionali

2.3.1 Situazione a livello internazionale e nazionale

SITUAZIONE INTERNAZIONALE:

A livello internazionale, l'aspetto più importante in termini di sostenibilità è sicuramente l'Agenda2030. Essa è un accordo stipulato da 193 Stati del mondo facenti parte dell'ONU. L'obiettivo è quello di fare marcia indietro sulle tendenze disastrose degli ultimi decenni, in termini di disagio sociale e degradazione ambientale. L'agenda si compone di 17 obiettivi fondamentali per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile nel mondo e, di conseguenza, in ogni singolo stato. Questi obiettivi stanno alla base di un mondo migliore per tutti, come l'eliminazione di guerre, povertà e fame, ma anche l'abbattimento dei divari di genere e sociali, nonché salvaguardia e protezione ambientale.

Il sito web ufficiale del Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (UNRIC) da spiegazioni esaurienti circa l'Agenda2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, documento relativo all'Agenda2030 che è possibile consultare sul sito

dell'UNRIC, contiene molte informazioni e dichiarazioni circa l'agenda stessa ed elenca i 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile, i quali sono:

1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

In tema di Agenda 2030 e di progressi/obiettivi ottenuti a livello europeo circa i 17 da perseguire per lo sviluppo sostenibile, un articolo del quotidiano "La Repubblica" del 7 febbraio 2020 spiega e descrive in maniera esaustiva la situazione a livello europeo. L'articolo è di seguito riportato:

“

Sviluppo sostenibile, ASviS: l'Ue avanza, ma peggiora su ecosistemi terrestri e cooperazione internazionale

Per la prima volta misurata la situazione degli Stati rispetto agli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. Lo studio

L'Unione europea è l'area più avanzata rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu, ma c'è ancora molta strada da fare. Alcuni ritardi rischiano infatti di far fallire il piano di azione su cui si sono

impegnati tutti i Paesi del mondo nel 2015. Lo dimostra lo studio *The European Union and the Sustainable Development Goals* presentato oggi alla Farnesina dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che per la prima volta misura la situazione di ogni Paese Ue rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Gli indicatori compositi elaborati dall'ASviS rivelano infatti che tra il 2010 e il 2017 la situazione migliora per nove Obiettivi (salute, educazione, parità di genere, energia, occupazione, città, produzione e consumo, cambiamento climatico ed ecosistema marino), peggiora per due (ecosistemi terrestri e cooperazione internazionale), mentre per cinque (povertà, fame, infrastrutture, disuguaglianze, pace e giustizia) la situazione resta invariata (per l'Obiettivo 6, acqua pulita e servizi igienico-sanitari, non è stato possibile creare un indicatore composito per mancanza di dati). Restringendo l'analisi al breve periodo, tra il 2016 e il 2017 si segnalano miglioramenti nei due terzi dei casi, cioè per gli Obiettivi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 14 e 16, stabilità per gli Obiettivi 7, 9, 12, 13 e 17, mentre nel caso dell'Obiettivo 15 si manifesta un peggioramento.

E' proprio il fronte ambientale quello su cui l'Italia sembra non riuscire a fare passi avanti. I due Obiettivi (15 e 17) che ci vedono peggiorare nella performance sono infatti quelli stabiliti per "proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica" oltre a "rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile".

"I risultati medi europei - sottolinea il presidente dell'ASviS Pierluigi Stefanini - nascondono, per gran parte degli Obiettivi, situazioni molto differenziate tra gli Stati membri. Le nuove politiche europee devono cercare di ridurre queste differenze, che minano la fiducia nell'Europa dei cittadini che vivono nei Paesi in fondo alla classifica del benessere".

Secondo il portavoce dell'ASviS, Enrico Giovannini "con l'avvio del nuovo Governo lo sviluppo sostenibile è entrato chiaramente nell'agenda politica italiana. Le linee programmatiche concordate tra le forze politiche di maggioranza includono alcune delle proposte avanzate dall'ASviS negli anni scorsi, dall'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile all'avvio di un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, dall'utilizzo dell'Agenda 2030 per ridisegnare il funzionamento del sistema socio-economico, alla valutazione dell'impatto economico-sociale-ambientale delle nuove leggi". "Si tratta ora - ha aggiunto - di passare dalle enunciazioni agli atti concreti". “

In questo senso, in Europa esiste anche il programma Horizon Europe, che sostituisce il precedente Horizon 2020 che era durato dal 2014 al 2020. Questo nuovo programma si ripropone di facilitare e permettere l'ottenimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e vuole consentire all'Europa di diventare competitiva e di crescere nel panorama mondiale. Horizon Europe è caratterizzato da uno stanziamento in termini di fondi per un ammontare pari a

95 miliardi di euro, che andranno a favore dell'innovazione, della transizione ecologica e della sostenibilità.

Sulla pagina web ufficiale della Commissione Europea, viene riportato, nello specifico, che Horizon Europe creerà lavoro, favorirà la crescita, promuoverà la competitività industriale e favorirà e rafforzerà lo sviluppo di un'area di ricerca tutta europea.

SITUAZIONE ITALIANA:

Il nostro Paese, in questi ultimi anni, si sta impegnando molto nel raggiungimento degli obiettivi proposti dall'Agenda2030. Come tutti i paesi facenti parte dell'ONU, anche l'Italia ha il dovere di implementare e integrare politiche, misure e strumenti atti al raggiungimento della meta, ovvero rendere il pianeta vivibile e preservarne l'integrità.

Secondo quanto riportato da un articolo del quotidiano La Repubblica del 26 febbraio 2020, l'Italia è stata promossa in 11 obiettivi su 17 per lo sviluppo sostenibile. Il Governo e le istituzioni sembrano aver preso, fortunatamente, a cuore le problematiche relative allo sviluppo sostenibile e all'ambiente. Secondo l'articolo sopra citato, l'Italia sta ottenendo ottimi progressi in merito all'abbattimento della povertà, allo sviluppo dell'agricoltura sostenibile, all'implementazione di fonti di energia rinnovabili e di tecnologie innovative, nonché allo sviluppo di sistemi di produzione sostenibili. In netto miglioramento negli ultimi anni anche salute. Tuttavia, rimane ancora molto in difetto rispetto ad altri Stati europei circa l'uguaglianza e la parità di genere, la qualità dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie, nonché in relazione alle problematiche sociali più significative.

In merito al perseguimento dello sviluppo sostenibile, della transizione ecologica e dell'ottenimento di un'economia più circolare, molto importante

per il nostro Paese è il “Green New Deal italiano”, progetto che ha come obiettivo proprio quello dell’ottenimento della sostenibilità e della transizione ecologica. Secondo quanto viene riportato dal sito web del Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE), il 21 dicembre 2021 è stato creato il Fondo per la crescita sostenibile (FCS), con il decreto Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, il quale ha proprio lo scopo di finanziare azioni e progetti volti a perseguire gli obiettivi del Green New Deal. I fondi stanziati riguardano aree di interesse specifiche e, secondo il MISE, queste sono: decarbonizzazione dell’economia, economia circolare, riduzione dell’uso della plastica e sostituzione della plastica con materiali alternativi, rigenerazione urbana, turismo sostenibile, adattamento e mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico.

Molto importante, poi, nel nostro Paese è la presenza dell’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS). La pagina web ufficiale dell’ASviS riporta integralmente quale è la sua mission:

“L’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell’Università di Roma “Tor Vergata”, per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals) attraverso:

- *lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli, orientando a tale scopo i modelli di produzione e di consumo;*

- *l'analisi delle implicazioni e le opportunità per l'Italia legate all'Agenda per lo sviluppo sostenibile;*
- *il contributo per la definizione di una strategia italiana mirata al conseguimento degli SDGs (anche utilizzando strumenti analitici e previsivi che aiutino la definizione di politiche per lo sviluppo sostenibile) e alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dei progressi dell'Italia verso gli SDGs. “*

Questa alleanza risulta essere, quindi, molto importante e si capisce che svolge attività molto rilevanti in termini di sostenibilità per l'Italia. Si può leggere, inoltre, sempre sul sito web, che essa ha il compito di riunire associazioni e istituzioni che operano nella società, ed ha importanti obiettivi in termini di sviluppo sostenibile e miglioramento della società nel nostro Paese, i quali sono, ad esempio: la promozione di politiche volte al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda2030 (SDGs), promuovere e contribuire a realizzare un programma di educazione permanente (lifelong learning) allo sviluppo sostenibile, sviluppare adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli SDGs in Italia, sviluppare strumenti analitici utili per valutare l'impatto delle politiche economiche, sociali e ambientali a livello nazionale e territoriale, e molti altri.

2.3.2 Gli interventi a livello nazionale ed europeo

Negli ultimi due anni, il nostro Paese, così come tutti gli Stati del mondo, sta versando in uno stato di emergenza a causa della pandemia da Covid-19, con una conseguente crisi economica e sociale che ha colpito il globo intero. La Commissione Europea, in questo senso, ha deciso di stanziare molti miliardi di

euro per fare fronte a queste difficoltà e per venire incontro a tutti gli Stati membri al fine di porre le basi per una ripartenza più fluida per le economie europee. Questi stanziamenti hanno l'obiettivo di ristorare le perdite in termini di PIL registrate nel 2020 ed hanno lo scopo di facilitare anche la ripartenza di tutte le imprese ed i settori più colpiti. Nel maggio del 2020, infatti, la Commissione ha predisposto il NextGenerationEU, uno strumento temporaneo di ripresa in seguito alla pandemia e alla crisi socioeconomica, il quale mette a disposizione i fondi necessari per tutti gli Stati europei.

Inoltre, i fondi messi a disposizione andranno a favorire alcuni settori di interesse comune, i quali, oggi, sono più che mai da considerare. Tra questi ambiti di intervento spiccano: le energie verdi, la transizione ecologica, la riduzione delle emissioni, lo sviluppo della digitalizzazione, mobilità sostenibile, ma anche gli interventi più mirati che sono volti ad agire sul tessuto sociale dell'intera Europa, come l'inclusione sociale, territoriale e di genere. Di fatto, l'idea che sta all'origine di quest'iniziativa si basa su tre elementi cardine che sono stati condivisi a livello comunitario, i quali sono: digitalizzazione ed innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

Dunque, oltre ad avere stabilito degli obiettivi in termini ambientali, ecologici e di innovazione, verrà data moltissima importanza anche all'ambito sociale, per favorire la riduzione dei divari di genere, territoriali e generazionali, ed avvicinare ancora di più tutti i cittadini europei. Inoltre, sicuramente, i fondi stanziati aiuteranno anche ad ammortizzare le conseguenze a livello sociale e psicologico che la pandemia ha portato con sé.

Ogni Stato membro, per poter accedere alla propria porzione degli stanziamenti previsti, ha dovuto redigere un piano dettagliato e specifico in cui vengono descritti gli ambiti di intervento e le modalità di azione. In questo senso, l'Italia ha redatto il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Il PNRR è un documento redatto dal Governo che va ad illustrare come il nostro paese gestirà i fondi ottenuti ed in quali ambiti e settori questi verranno utilizzati. Questo piano deve essere approvato dalla Commissione Europea e contiene anche la calendarizzazione di tutte le riforme future che serviranno ad attuare il piano stesso. Per redigere questo documento, il Governo italiano ha dovuto rispettare delle linee guida e dei paletti molto precisi impartiti dalla Commissione stessa.

Secondo quanto indicato sulla pagina web del MISE, i fondi che il nostro paese otterrà ammonteranno a circa 191.5 miliardi di euro, i quali si compongono di due parti: sovvenzioni per il 35,98% (68,9 mld euro) e prestiti per il 64,02% (122,6 mld euro). Inoltre, il nostro Governo ha già stanziato ulteriori 30,6 mld euro attraverso il Fondo complementare istituito con il Decreto Legge n.59 del 6 maggio 2021, per integrare i fondi europei nell'attuazione del Piano. L'ammontare complessivo di fondi che verranno destinati al PNRR è pari a circa 222.1 mld di euro, i quali diventeranno circa 248 mld con alcuni fondi aggiuntivi di medio-lungo periodo previsti fino al 2032.

Il PNRR, in perfetta armonia con le direttive della Commissione e di NextGenerationEU, si compone di sei missioni principali mirate all'intervento in altrettanti ambiti diversi:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura: 49 miliardi di euro. L'obiettivo è quello di promuovere la trasformazione e la transizione digitale del Paese, favorire l'innovazione del sistema produttivo, e investire nel turismo e nella cultura.
- Rivoluzione verde e transizione ecologica: 68,6 miliardi di euro. Gli obiettivi principali sono il miglioramento della sostenibilità e della resilienza del sistema economico e l'ottenimento di una corretta transizione ambientale.
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- Istruzione e ricerca
- Inclusione e coesione
- Salute

Secondo quanto riportato dal Governo e dal sito web del MIT, la suddivisione delle risorse tra le diverse regioni avverrà come di seguito riportato nella tabella presente nell'immagine 2.3.2.

REGIONE O PROVINCIA AUTONOMA (P.A.)	PNRR		PIANO NAZIONALE COMPLEMENTARE E ALTRE RISORSE NAZIONALI *		TOTALE	
	€mln	%	€mln	%	€mln	%
ABRUZZO	282,94	1,77%	176,98	1,86%	459,92	1,80%
BASILICATA	209,06	1,31%	113,12	1,19%	322,18	1,26%
P.A. BOLZANO	23,87	0,15%	26,69	0,28%	50,56	0,20%
CALABRIA	785,82	4,91%	633,55	6,64%	1.419,37	5,55%
CAMPANIA	1.363,92	8,52%	1.527,48	16,01%	2.891,40	11,31%
EMILIA ROMAGNA	1.044,89	6,52%	428,21	4,49%	1.473,10	5,76%
FRIULI VENEZIA GIULIA	214,70	1,34%	535,12	5,61%	749,82	2,93%
LAZIO	1.134,65	7,08%	863,91	9,06%	1.998,56	7,82%
LIGURIA	527,33	3,29%	775,28	8,13%	1.302,61	5,10%
LOMBARDIA	1.702,57	10,63%	838,71	8,79%	2.541,28	9,94%
MARCHE	262,05	1,64%	184,97	1,94%	447,02	1,75%
MOLISE	363,85	2,27%	52,49	0,55%	416,34	1,63%
PIEMONTE	823,56	5,14%	285,36	2,99%	1.108,92	4,34%
PUGLIA	2.159,99	13,49%	680,17	7,13%	2.840,16	11,11%
SARDEGNA	732,56	4,57%	469,37	4,92%	1.201,93	4,70%
SICILIA	2.428,85	15,16%	1.020,47	10,70%	3.449,32	13,50%
TOSCANA	759,40	4,74%	292,32	3,06%	1.051,72	4,12%
P.A. TRENTO	31,93	0,20%	26,71	0,28%	58,64	0,23%
UMBRIA	380,97	2,38%	74,07	0,78%	455,04	1,78%
VALLE D'AOSTA	102,41	0,64%	17,27	0,18%	119,68	0,47%
VENETO	682,17	4,26%	517,49	5,42%	1.199,66	4,69%
TOTALE DI COLONNA:	16.017,51	100%	9.539,74	100%	25.557,25	100,00%

*Nota: i totali potrebbero differire a causa degli arrotondamenti decimali. * Le ulteriori risorse nazionali differenti dal Piano Complementare ammontano a 1.723,84 milioni di euro.*

Regionalizzazione delle risorse come risultante dai decreti attuativi e di riparto

Nello specifico, in Valle d'Aosta i fondi ammontano ad un totale di 119,7 milioni di euro e saranno utilizzati per:

- Missione 2, rivoluzione verde e transizione ecologica, con un ammontare di risorse pari a € 12,8 milioni. Nel dettaglio verranno messe in atto azioni per la componente “Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile”, con interventi su autobus e treni. In più si interverrà anche a livello di efficientamento degli edifici pubblici.
- Missione 3, infrastrutture per una mobilità sostenibile, con un ammontare di risorse pari a € 83,6 milioni. In questo senso si agirà per l'intero ammontare di fondi su “Opere ferroviarie e strade sicure”, con interventi su ferrovie e sistemi di controllo.
- Missione 5, coesione e inclusione sociale, con un ammontare di risorse pari a € 23,3 milioni. Nello specifico si andrà ad agire con un ammontare di risorse pari a 14 milioni di euro su “Rigenerazione urbana e housing sociale”, intervenendo sul Programma innovativo per la qualità dell'abitare (Pinqua) e si agirà anche nell'ambito della “Strategia nazionale per le aree interne”

2.3.3 Politiche regionali e comunali: focus sulla Valle d'Aosta

Oltre ai livelli nazionale ed internazionale, è molto importante che si prendano i provvedimenti opportuni anche a livello regionale e locale. Regioni e comuni devono adottare le giuste politiche improntate alla sostenibilità da

un lato, e dall'altro devono cercare di usufruire al meglio dei fondi ottenuti dallo Stato e dal PNRR.

Anche a livello di Regione e a livello locale si può fare molto per la sostenibilità ed anche per cercare di avvicinarsi il più possibile ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Uno Stato non può controllare e gestire interamente il territorio, è necessario che le amministrazioni locali diano il giusto contributo nella stessa direzione.

In Valle d'Aosta, come in tutte le altre regioni, esiste la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS). Questa è definita come piano di intervento a livello regionale in accordo con il Ministero della Transizione Ecologica. La Strategia è costituita nella stessa direzione dell'Agenda ONU 2030.

La regione Valle d'Aosta, in particolare l'Assessorato dell'Ambiente, Trasporti e Mobilità Sostenibile, ha istituito un "forum" di consultazione al fine di poter definire questa Strategia e questa iniziativa è stata creata proprio in accordo con il Ministero nel maggio 2020.

Nello specifico, secondo quanto riportato nel Comunicato n°565 del 6 ottobre 2021 relativo alla Seduta Consiliare dello stesso giorno, il Consiglio Regionale ha approvato il quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030, con 24 voti a favore e 11 astensioni. Nel comunicato si può leggere inoltre: *"L'atto amministrativo, presentato dalla Giunta regionale il 5 agosto scorso, definisce la governance per l'attuazione, a livello regionale, della Politica di coesione economica, sociale e territoriale europea 2021-2027, in coerenza con le politiche di settore nazionali e regionali"*.

Inoltre, si possono leggere alcune parole dell'Assessore agli Affari Europei Luciano Caveri, il quale ha affermato: *“La Valle d'Aosta ha scelto di dotarsi di una cornice programmatica unitaria: il quadro è la restituzione di un lavoro corale che ha visto la partecipazione tra giugno 2019 e maggio 2021, sotto il coordinamento del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, delle diverse strutture regionali e dei principali stakeholder del partenariato istituzionale, socioeconomico, ambientale e della società civile. È stato un modo per raccogliere le esigenze del territorio. Ora ci deve essere l'impegno di tutti per utilizzare i fondi comunitari, con un rafforzamento delle capacità amministrativa regionale e locale. Nella precedente programmazione, ci stiamo avviando ad una spesa totale dei fondi a disposizione. Possiamo aprire le ali e volare nel cielo europeo che dà un ruolo reale alla nostra regione. La logica sarà quella di un approccio partecipativo, ogni passo del percorso di questo periodo di programmazione avverrà in stretta connessione del Governo regionale con il Consiglio”*.

PARTE TERZA: Sostenibilità e scuola, attività sostenibili, proposte e aspettative per il futuro

3.1 *Sostenibilità nelle istituzioni scolastiche valdostane*

Come già spiegato nelle parti precedenti, la sostenibilità e lo sviluppo sostenibile oggi sono aspetti di fondamentale importanza che non possono essere trascurati. Nel paragrafo 2.1 “Integrazione e sviluppo della sostenibilità negli enti pubblici” sono già stati trattati i temi della sostenibilità nelle istituzioni pubbliche ed è stato anche trattato l’aspetto della fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini e della comunità.

A questo proposito, può essere molto interessante e valido effettuare una analisi della sostenibilità nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche.

Sicuramente, un primo motivo è rappresentato dal fatto che la scuola forma bambini e ragazzi e permette loro di crearsi un bagaglio culturale. Quindi, inserire all’interno di questo pacchetto di nozioni e cultura anche la sostenibilità è molto importante.

Un secondo motivo è relativo al fatto che la scuola, più di tutte le altre istituzioni pubbliche, è a stretto contatto con la collettività e la società. Insegnanti, studenti, genitori, altre istituzioni, nonché esercenti e negozi limitrofi sono tutti *stakeholders* della scuola, intesa essa come istituzione, ma anche come edificio (gli edifici hanno sempre un impatto ambientale e sociale).

Parlando di fiducia nelle istituzioni, potrebbe essere una valida idea quella di promuovere la sostenibilità proprio attraverso la scuola, non solo insegnando questo concetto, ma dando concretamente il buon esempio a tutta la collettività. Questo potrebbe essere concretizzato in diversi modi: ad esempio, si possono rendere le scuole degli edifici sostenibili, che quindi hanno caratteristiche fisiche e tecnologiche che consentono di ottenere il minor impatto a livello ambientale e sociale. Inoltre, sarebbe opportuno che tutte le scuole o le istituzioni pubbliche locali e regionali organizzassero eventi, manifestazioni ed attività varie con lo scopo di coinvolgere attivamente e proattivamente gli studenti e tutta la comunità sul tema dello sviluppo sostenibile, ma non solo. Grazie a questo tipo di attività, è possibile creare legami, connessioni e relazioni più forti tra studenti e società/comunità (ad esempio quella locale). Come già descritto nel paragrafo 1.6 “La sostenibilità come trait d’union tra le persone”, è possibile unire la società sotto il tema dello sviluppo sostenibile. Proprio in relazione a questo aspetto, si può trarre esempio ed applicare questo concetto anche alla scuola. Dunque, coinvolgendo i ragazzi e facendoli partecipare ad attività legate allo sviluppo sostenibile che possano portare beneficio alla società e all’ambiente, si ottiene un molteplice risultato positivo: si responsabilizzano e sensibilizzano gli studenti, si coinvolgono anche i genitori e si rafforza il tessuto sociale locale. Un primo aspetto fondamentale riguarda, quindi, la formazione degli studenti sul tema della sostenibilità. Un secondo aspetto riguarda la scuola in sé, che deve essere un esempio di ente sostenibile per tutta la collettività. Un terzo aspetto riguarda, invece, il rafforzamento delle relazioni che intercorrono tra i ragazzi e le relazioni che si sviluppano all’interno del tessuto sociale locale. In questo senso, questa terza parte del lavoro si vuole focalizzare sul territorio valdostano, quindi verranno analizzate le scuole in Valle d’Aosta e l’analisi permetterà di capire:

- Quali sono le attività sostenibili che, ad oggi, sono già implementate e diffuse nelle scuole in Valle d’Aosta, e quali sono i progetti e le iniziative già in essere proposti a ragazzi e bambini;
- Quale potrebbe essere un valido progetto, realizzabile in maniera pratica e concreta, da sottoporre alle scuole e alle istituzioni scolastiche per permettere a studenti, insegnanti e genitori di essere coinvolti attivamente in un’iniziativa sul tema dello sviluppo sostenibile.
- Quali sono i benefici e le conseguenze positive di medio periodo che potranno essere riscontrati impegnandosi con gli studenti su questo tema, e quale tipo di beneficio può portare questo insieme di attività alla società e all’ambiente, nonché al pianeta nel suo complesso nell’avvenire.

3.1.1 Formazione nelle scuole sul tema della sostenibilità.

La formazione e l’insegnamento sono sicuramente due elementi fondamentali che devono essere presenti, a mio avviso, in tutte le scuole. L’informazione sulle problematiche ambientali e sociali e l’apprendimento delle nozioni più importanti in tema di sostenibilità e sviluppo sostenibile sono aspetti di notevole rilevanza. I bambini ed i ragazzi devono poter avere la possibilità di essere informati e di accrescere il loro bagaglio culturale e nozionistico anche in relazione a queste tematiche. Attualmente, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie sono già previste delle ore di insegnamento di “educazione civica”, materia nella quale si trattano tematiche sociali, ma anche ambientali e aspetti legati alla sostenibilità. Consultando un Piano Triennale di Offerta Formativa (PROF) di una scuola primaria, ad esempio prendendolo dal sito di un’istituzione scolastica, è possibile notare che sono previste ore di insegnamento specifiche per l’educazione civica, comprensive anche di nozioni su sostenibilità e sviluppo

sostenibile. Come esempio, si può guardare al PTOF pubblicato dall'Istituzione Scolastica Ottavio Jaquemet che ha sede nella scuola primaria di Verrès (AO). Di seguito è riportato un estratto del documento "L'offerta formativa" di questa istituzione relativo alla sezione "Il curriculum di educazione civica", relativo alle scuole primarie.

" [...]

La legge del 20 agosto 2019 n.92 recante "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" e le successive linee guida, individuano tre nuclei concettuali principali attorno ai quali possono essere sviluppate le tematiche già presenti ed esplicitate negli attuali ordinamenti didattici delle singole istituzioni:

1. COSTITUZIONE, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà;
2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio;
3. CITTADINANZA DIGITALE.

FINALITÀ

- Riconoscere e valorizzare le diversità culturali, etniche, religiose, professionali, di storie di vita e personali che caratterizzano la società contemporanea.
- Ridurre la discriminazione, limitando gli effetti degli stigmi sociali, degli stereotipi e dei pregiudizi.
- Gestire attivamente le differenze, facendo leva su di esse per conseguire apprendimenti utili alla propria crescita individuale, sociale e professionale.
- Ampliare le possibilità di espressione e di sviluppo di ogni singolo individuo e gruppo sociale.
- Potenziare lo sviluppo di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano.
- Sviluppare le competenze digitali degli studenti con particolare attenzione

all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media.

[...]

Promuovere e sensibilizzare azioni trasversali sulle tematiche di:

- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;

- educazione alla cittadinanza digitale;

- educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio

ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;

- educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;

- educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;

- formazione di base in materia di protezione civile ma anche di sicurezza

stradale, all'educazione alimentare e allo sport, all'educazione alle relazioni e prevenzione del disagio, educazione all'integrazione e all'interculturalità.

Promuovere azioni di cittadinanza attiva con il coinvolgimento delle famiglie in sinergia con scuola e territorio. “ [...]

Si può evincere da questo estratto (anche se relativo ad un documento di una singola istituzione scolastica valdostana) che, a livello di offerta formativa, esistono già delle linee guida in tutte le scuole valdostane circa l'apprendimento delle tematiche sociali ed ambientali più rilevanti, nonché aspetti relativi allo sviluppo sostenibile. Sicuramente, l'educazione civica si basa maggiormente sul sociale.

In questo senso, forse, sarebbe opportuno che nelle scuole, soprattutto quelle primarie, fossero previste delle vere e proprie materie relative alla sostenibilità. Quindi, oltre ad avere le ore dedicate all'educazione civica (che andrebbero così

a trattare tematiche prettamente sociali/costituzionali/giuridiche), a mio avviso sarebbe utile e positivo se ci fosse un monte ore, anche contenuto, dedicato esclusivamente alla sostenibilità, allo sviluppo sostenibile, alle problematiche ambientali.

Per quanto concerne la formazione degli studenti, ma anche un coinvolgimento attivo di insegnanti e genitori, si potrebbe optare per alcune giornate di insegnamento tenute da esperti locali e del territorio in merito al tema dello sviluppo sostenibile. In questo senso, alcuni esempi potrebbero rendere più chiaro il concetto: si potrebbe chiedere una collaborazione a Quendoz S.r.l (azienda leader che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti in Valle d'Aosta), affinché possa mettere a disposizione alcuni dei suoi operatori i quali potrebbero tenere delle lezioni sulla raccolta differenziata oppure sulle problematiche legate all'uso eccessivo della plastica; un'altra idea potrebbe essere quella di avvalersi di alcuni esperti e dipendenti dell'azienda C.V.A S.p.a. in modo tale da portare delle conoscenze in merito alle energie verdi e rinnovabili agli studenti; ci si potrebbe avvalere di altri esperti esterni che abbiano le competenze per spiegare a bambini e ragazzini le problematiche ambientali più importanti che affliggono il nostro Pianeta, oppure per fare capire agli studenti che cosa si intende con inquinamento atmosferico, dell'aria e idrico.

In sostanza, ci potrebbero essere molte idee valide per coinvolgere sinergicamente, con alcune giornate dedicate, studenti, docenti e anche genitori, per imparare "tutti assieme" nuove nozioni e acquisire competenza in materia di sostenibilità e sviluppo sostenibile.

A mio avviso, attività didattiche "alternative" di questo tipo, con il coinvolgimento di esperti esterni e genitori, può accrescere enormemente il

bagaglio di competenze degli studenti. Formandoli nella maniera corretta già dalla scuola primaria, ci sono buone possibilità che i ragazzini ed i giovani riescano a portarsi con sé queste conoscenze nell'avvenire, anche quando saranno più grandi, magari suscitando anche in loro curiosità e volontà di approfondire questi temi in futuro.

3.1.2 Attività ed iniziative

Sono molte le attività, le iniziative e le scelte che possono essere adottate in una scuola. E queste decisioni possono avvenire sui temi più disparati, dalla provenienza del cibo delle mense alla scelta accurata del materiale scolastico. In moltissime scuole di Italia già si fanno scelte importanti alla sostenibilità e rispettose dell'ambiente.

ATTIVITA' ED INIZIATIVE GIA' DIFFUSE NELLE SCUOLE IN VDA

Le scuole in Valle d'Aosta sono molto avanti in termini di scelte consapevoli e responsabili e sostenibili. Si presta molto attenzione all'alimentazione degli studenti, si ha riguardo per la provenienza dei materiali.

Sicuramente, in tutte le scuole valdostane (o quasi) si presta attenzione al cibo che gli studenti assumono nelle mense. In particolare, in molte scuole primarie, ma non solo, c'è un regolamento molto rigido che attualmente vieta il consumo dei cosiddetti *junk foods*, ovvero cibi-spazzatura come patatine e merendine ipercaloriche e con alti valori di zuccheri. Al contrario, si promuove il consumo di spuntini e merendine *bio*.

Sempre riguardo all'alimentazione, le scuole in Valle d'Aosta cercano sempre di più di acquistare i prodotti dai negozi e dagli esercenti locali. I prodotti freschi

sono prevalentemente chilometro zero, altri tipo di alimenti che devono essere per forza essere comprati seguendo la “filiera lunga”, vengono comunque acquistati dai negozi locali, per favorire le attività limitrofe alle scuole. In questo senso, anche i materiali scolastici vengono acquistati sempre più in larga misura dai rivenditori locali e, inoltre, si cerca sempre di più di avvalersi di materiale scolastico ecosostenibile (ad esempio utilizzando la carta riciclata).

Per quanto riguarda le attività, esistono già alcune iniziative in essere in diverse scuole della nostra regione circa l’insegnamento dell’importanza della raccolta differenziata ed attività all’aperto legate all’ambiente, con piccoli progetti legati all’inquinamento e alla pulizia di ruscelli e corsi d’acqua (attività note come *corvées*).

3.2 Iniziativa concreta da sottoporre alle scuole in VdA

Una volta spiegati i concetti che, a parer mio, sono importanti in termini di rapporto scuole-sostenibilità, il mio lavoro dove effettuare un ultimo focus mirato, costruendo un progetto o un’iniziativa concreta da applicare a livello regionale a tutte le scuole della Valle d’Aosta, in maniera da avere un caso concreto e originale da portare alla luce, creato personalmente, nella speranza possa essere interessante e costruttivo, originale e allo stesso tempo utile. Quindi, riflettendo molto su quali potessero essere le attività migliori da proporre alle scuole e il metodo migliore per ottenere dei risultati positivi, sono giunto alla conclusione che potrebbe essere una valida idea quella di creare un programma di attività sulla sostenibilità a livello regionale, da applicare a tutte le scuole e le istituzioni scolastiche valdostane. Questo programma o “piano” si

compone di diverse tipologie di iniziative, che devono essere stabilite “dall’alto” e a cui le scuole devono aderire come componente immancabile dell’insegnamento agli studenti. Di seguito sono riportate le idee principali che stanno alla base del progetto e le modalità di funzionamento dell’intera iniziativa. È necessario, però, fare una premessa ed una precisazione che precedano la spiegazione e la descrizione del progetto: trattandosi di un’iniziativa personale e autonomamente ragionata, non c’è presunzione di una effettiva fattibilità del progetto e, allo stesso tempo, non è stato possibile conoscere i piani futuri per la scuola in Valle d’Aosta. Il progetto è stato creato con fantasia e con le migliori intenzioni, non volendolo andare a sovrapporre ad alcuna iniziativa preesistente. Dopo attente riflessioni, è stato possibile giungere ad un ordine di idee e concetti che verrà esposto di seguito.

L’INIZIATIVA

Il progetto prevede, come introdotto nel paragrafo precedente, che vengano stabilite delle attività da svolgere a livello regionale per tutte le scuole della Valle d’Aosta con un certo monte ore. L’iniziativa deve comporsi di piccoli progetti inerenti al sociale ed inerenti a problematiche ambientali, quindi, connessi in maniera rilevante alla sostenibilità ed allo sviluppo sostenibile.

Una volta stabiliti questi elementi iniziali, si deve creare un’organizzazione circa la suddivisione delle ore da completare e le modalità di svolgimento delle attività proposte. Tutte le istituzioni scolastiche devono aderire al progetto, poiché sono convinto che se si vuole ottenere un reale cambiamento di rotta e quindi sperare in un futuro migliore dando fiducia ai giovani d’oggi, è necessario

che nozioni e apprendimento pratico passino attraverso la scuola, anche e soprattutto in questo caso, dove si tratta la sostenibilità.

Una volta stabilita l'organizzazione di base, le singole scuole possono scegliere dove e come far svolgere le attività ai bambini e agli studenti, anche in relazione all'andamento degli altri insegnamenti ed anche in base alle giornate disponibili. Inoltre, le scuole e le istituzioni dovranno accordarsi con i comuni e le amministrazioni locali per trovare locali e luoghi adatti allo svolgimento delle ore di progetto.

Per quanto riguarda le attività, ho deciso di portarne come esempio valido tre tipologie differenti e le ho scelte in base a tre obiettivi diversi che stanno alla base delle stesse e sarebbe bello se gli studenti potessero raggiungerli.

La prima attività è caratterizzata dalla realizzazione di un orto *bio*, coinvolgendo gli studenti attivamente nella sua creazione e nel suo sviluppo. Per svolgere questa parte di progetto, la scuola può avvalersi di esperti sul campo ed esperti di agricoltura *bio*, ma anche di volontari provenienti dalla collettività che siano abili in questo tipo di mansioni e che possano insegnare ai ragazzi nella maniera corretta. Il comune nel quale ogni singola scuola è situata deve mettere a disposizione un terreno coltivabile affinché si possa portare a termine questa parte dell'iniziativa, nonché tutti gli strumenti e gli attrezzi necessari. I prodotti provenienti da questa fase del progetto, che possono essere sia verdure *bio* sia frutti *bio*, verranno poi donati ai più bisognosi. L'obiettivo che sottostà a questa attività è quello di far imparare ai ragazzi ed ai bambini l'importanza della salubrità dei prodotti biologici, l'importanza di un'alimentazione corretta e quindi di uno stile di vita sano. Adottare un corretto stile di vita significa fare un passo in più verso la sostenibilità. È molto importante che questo concetto

venga trasmesso ai giovani. Inoltre, soprattutto per i più piccoli, l'attività pratica favorisce in maniera più marcata l'apprendimento delle nozioni. Ci può essere, poi, una sub-fase di questa attività che può prevedere la trasformazione di questi prodotti *bio* per la creazione di altri prodotti alimentari. Questi ultimi possono, in seguito, essere venduti in mercatini o fiere istituiti e creati ad hoc. Il ricavato della vendita può essere anch'esso donato ai più bisognosi della comunità, oppure può essere utilizzato internamente dalle singole scuole per l'acquisto di materiale scolastico ecosostenibile (come la carta riciclata). Le modalità di utilizzo del ricavato vengono stabilite internamente da ogni istituzione scolastica.

La seconda attività è composta da degli incontri e delle ore dedicate a far interagire gli studenti, specialmente quelli della scuola primaria che sono più piccoli, con le persone con disabilità o che sono affette da patologie. A mio avviso, è veramente importante che già da piccoli si affrontino gli aspetti anche più duri e severi che la vita può metterci di fronte. Personalmente, vedo l'obiettivo di questi incontri come quello di "normalizzare la diversità", ovvero insegnare già da piccoli ai ragazzini che la diversità è una cosa normale, che essa è parte della vita e che il mondo è ricco perché fatto di diversità. Tra queste, ci sono anche, purtroppo, le disabilità. Fare stare gli studenti più giovani a contatto con queste persone potrebbe accrescere il loro grado di apertura mentale e potrebbe renderli delle persone più inclusive e più aperte per quando diventeranno adulti. È importante affrontare tematiche e aspetti di questo tipo, sicuramente sempre con la supervisione degli insegnanti e dei maestri e con la presenza di persone esperte in questo ambito. È fondamentale trasmettere questo concetto ai più giovani: la diversità non deve spaventare, anzi, deve essere considerata come elemento di arricchimento dell'intera società.

Ovviamente le diversità possono essere di molti tipi: etniche, religiose, ecc. Le tematiche sulla discriminazione, però, vengono già trattate nelle ore dedicate all'educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. Io ho voluto proporre un caso più specifico, dando l'occasione ai ragazzi di migliorare la loro visione del mondo e, allo stesso tempo, dando a queste persone con disabilità la possibilità di passare delle ore in "buona compagnia". Sicuramente, lo scambio culturale e sociale che ne deriverebbe sarebbe davvero notevole.

La terza attività che ho pensato di proporre è relativa alla pulizia degli ambienti, sia interni sia esterni. Dal mio punto di vista è fondamentale che i bambini ed i giovani di oggi sappiano cosa significa rendere pulito un ambiente. Il primo passo per riuscirci è rispettare l'ambiente in cui ci si trova. Credo possa essere una valida idea quella di prevedere qualche ora di pulizia degli spazi interni alla scuola, ma soprattutto diverse ore di pulizia degli ambienti esterni. Questi spazi all'esterno possono essere di qualsiasi genere: dal cortile della scuola all'area boschiva limitrofa o ancora all'area verde del paese. Sarebbe opportuno organizzare delle vere e proprie "gite" di pulizia degli ambienti. È davvero importante che i più giovani sappiano e imparino cosa significa tenere pulito l'ambiente, perché così facendo imparerebbero un primo aspetto fondamentale: l'ambiente non va inquinato! E quindi, in relazione a questo concetto, è anche giusto porre in relazione ambienti esterni ed interni, seguendo una semplice logica: "Se ti fa piacere che il luogo in cui vivi, in cui studi e in cui passi la maggior parte del tuo tempo sia pulito, allora devi essere il primo ad impegnarti in tal senso". Se un ragazzino impara questo concetto e lo fa suo, allora sarà capace di applicarlo anche all'ambiente esterno e alla natura. Quindi, sarà in grado da grande di fare le scelte giuste e opportune per salvaguardare l'ambiente, perché in fondo anche lo spazio naturale esterno in

cui tutti viviamo è “casa nostra” e va preservato. In più, dal mio punto di vista, con una attività del genere si crea un senso di responsabilizzazione davvero molto forte. Ed è questo l’obiettivo che ho immaginato possa stare alla base della terza attività appena descritta. In questa fase del progetto, ad esempio, potrebbero essere previste alcune ore di pulizia del parco pubblico locale, con la raccolta delle “cartacce” e dei rifiuti abbandonati. La responsabilizzazione e l’apprendimento circa questi aspetti, a mio avviso, è di fondamentale importanza.

In definitiva, queste sono le tre attività che a livello concreto caratterizzano la mia iniziativa. E, appunto, le ho scelte perché trattano tematiche e si pongono obiettivi in ambito sociale e ambientale che, dal mio punto di vista, sono davvero molto importanti e penso che tutti i giovani debbano poter avere la possibilità di vivere “con mano” queste tematiche, le quali fanno parte della vita di ogni giorno.

In relazione al progetto che è appena stato descritto ed esposto, è importante parlare delle fasi che vengono dopo la realizzazione delle attività proposte. Indicativamente, ad esempio, se le ore del progetto vengono suddivise sull’intero anno scolastico, alla fine dell’anno (quindi intorno a giugno) si avrà sicuramente un resoconto di tutte le attività svolte da tutte le scuole. Si avranno due conseguenze e due risvolti che succedono alla conclusione dell’anno scolastico: la prima è relativa alle ricompense che verranno ottenute da tutte quelle scuole che si sono distinte per aver messo impegno e dedizione nello svolgimento delle attività proposte; la seconda relativa alla condivisione dei risultati e al *reporting*.

LE RICOMPENSE

A mio avviso, è importante prevedere un sistema di ricompense per tutte quelle scuole che, una volta concluso l'anno scolastico, dimostrano di aver messo cura e impegno nel portare a termine le attività. Essendo esse relative a dei temi molto importanti, è bene che, per incentivare studenti ed insegnanti a fare sempre meglio anche gli anni a venire, ci sia un giusto sistema di ricompense. Dunque, le scuole e le istituzioni che fanno meglio avranno dei premi!

Queste ricompense potrebbero essere di molti tipi. A mio parere, sarebbe opportuno dare delle ricompense "intelligenti" che vadano a supportare ulteriormente l'apprendimento degli studenti in tema di sostenibilità. Quindi, la ricompensa potrebbe essere, ad esempio, una gita od un viaggio di istruzione in un orto *bio* (di quelli professionali e grandi, visitabili dalle scuole), oppure delle visite guidate presso delle centrali di produzione di energia rinnovabile, o più semplicemente delle gite nella natura, che consentano ai bambini e ai ragazzi di "riconnettersi" con essa, aspetto che, oggi, non è da sottovalutare.

REPORTING E CONDIVISIONE

Per concludere il "cerchio", sono del parere che debba esistere anche un sistema di reporting e di condivisione dei dati. Ogni scuola ed ogni istituzione scolastica deve poter comunicare in qualche modo i risultati ottenuti ed i progressi fatti in merito alle attività svolte.

In questo senso, sono convinto possa essere una valida idea quella di creare una piattaforma o una "app" che consenta alle scuole di registrare le attività che sono state svolte, i progressi e l'apprendimento degli studenti, ma anche tutte le attività aggiuntive che ogni singola scuola, di propria iniziativa, ha svolto

all'insegna della sostenibilità. Una piattaforma di questo tipo avrebbe un grande potenziale, poiché oltre a raccogliere i dati di tutte le scuole con i relativi progressi e risultati, permetterebbe di creare una coesione e una collaborazione tra tutte le scuole della nostra regione. Rendendo pubblici i caricamenti effettuati dalle singole istituzioni scolastiche (seguendo quindi una sorta di concetto di trasparenza), ogni attività aggiuntiva che viene registrata sulla piattaforma, che sia a favore dell'ambiente o che sia a favore del sociale, oppure qualsiasi iniziativa sostenibile svolta in autonomia può essere uno spunto per le altre scuole ed uno stimolo a fare sempre meglio! In questo senso, ritorna il concetto di *shared value* affrontato nel paragrafo 1.6 alla pagina 26. Si crea valore condiviso, oltre che valore aggiunto, creando un gruppo coeso e fatto di collaborazione e trasparenza tra tutte le scuole valdostane, di conseguenza si rendono uniti anche tutti gli studenti!

Riprendendo sempre i contenuti del paragrafo 1.6, un esempio di piattaforma che permette di creare connessioni, relazioni e registrare dati ed attività è Onnit. Sul sito ufficiale della piattaforma in questione si può leggere:

“Onnit è una piattaforma che trasforma le organizzazioni in catalizzatori per l'impatto sociale. Dobbiamo coinvolgere milioni di persone se vogliamo creare un mondo migliore. Ecco perché organizzazioni svolgono un ruolo fondamentale. Con una sola decisione, possono, infatti, mobilitare migliaia di dipendenti, clienti e fornitori per contribuire ad una comunità migliore.”

Questa applicazione ha un grande potenziale, poiché permette di creare gruppi di persone, vere e proprie comunità registrate al suo interno, in cui ognuno ha la facoltà di registrare le attività benefiche che svolge tutti i giorni in termini sociali e ambientali, quindi, se favorisce lo sviluppo sostenibile, lo può fare sapere a tutti. La piattaforma, poi, crea automaticamente un report finale (ad esempio a

fine anno), una sorta di bilancio che ha lo scopo di rendicontare i progressi e i risultati ottenuti dai singoli utenti e dall'intera comunità.

Mi sono ispirato a questo tipo software per promuovere la fase rendicontazione e la condivisione del progetto che ho proposto sopra.

Tornando all'iniziativa, i risultati che verranno estrapolati dall'applicazione verranno utilizzati dai vertici decisionali per fare le opportune analisi circa la validità delle attività proposte alle scuole. Si può avere quindi un feedback attivo da tutte le scuole e questo permetterà poi, per l'inizio dell'anno scolastico successivo, di apportare eventuali modifiche/integrazioni ai progetti proposti alle scuole valdostane. Grazie a questo, l'iniziativa assume una forma dinamica nel tempo e non avrà mai le stesse caratteristiche identiche anno dopo anno. Questo stimolerà le scuole e gli studenti, e spingerà a fare sempre meglio ed impegnarsi di più, potendo avvalersi di attività sempre diverse in qualche modo in ogni anno scolastico.

CONSIDERAZIONI FINALI

Nel complesso, questo lavoro ha dato dei risultati interessanti, tra definizioni, nozioni ed apporti personali. È stato possibile approfondire diverse tematiche legate alla sostenibilità, trovando descrizioni e definizioni importanti per creare un quadro completo del concetto.

Approfondire la sostenibilità nelle scuole in Valle d'Aosta mi è piaciuto molto, infatti, mi ritengo soddisfatto della terza parte del mio lavoro, che ho potuto elaborare prevalentemente con considerazioni personali, consigli e idee che, dal mio punto di vista, potrebbero essere davvero importanti per una società ed un mondo migliore.

Proprio in relazione a questo fatto, mi sento di dover riprendere le domande che mi ero posto ad inizio elaborato, nella parte di introduzione e vorrei verificare se, giunto alla conclusione di questo lavoro, è possibile dare una risposta a quei quesiti che avevano caratterizzato la fase iniziale del mio percorso di stesura di questo elaborato.

“È possibile, grazie alla corretta formazione, all’impegno dei genitori, alla dedizione degli insegnanti ed alle giuste politiche riuscire a portare bimbi e ragazzi sul sentiero dello sviluppo sostenibile? È possibile intervenire ora, proprio attraverso la scuola ed i ragazzi, per poter avere fiducia nell’avvenire e speranza in un mondo migliore? “

A mio avviso, considerando quelle che sono le attività già in essere nelle scuole valdostane circa la sostenibilità e tenendo in considerazione la mia iniziativa personale, credo si possa rispondere di sì alle mie due domande. Sì, è possibile portare bimbi e ragazzi sul sentiero dello sviluppo sostenibile e sì, è

assolutamente possibile avere aspettative positive per il futuro proprio riponendo le nostre speranze sulla scuola e sui giovani. Infatti, sono anche del parere che sia possibile poter avere “uno sguardo di fiducia al futuro attraverso la scuola”, come scritto nel titolo del mio elaborato. Il futuro è sicuramente un elemento incerto, ma noi, nel presente, possiamo impegnarci per porre le giuste basi affinché le generazioni future abbiano le possibilità di rendere il mondo più vivibile e stare bene loro stesse. Come dice la definizione di sviluppo sostenibile, è importante non solo che si pongano le basi per il benessere della generazione attuale, ma è fondamentale che si creino gli elementi necessari già da oggi in modo tale che il prossimo, nell’avvenire, possa avere una vita sana, con un ambiente pulito e una società equa.

Sono assolutamente convinto che si debba intervenire proprio sulla scuola, ancora di più che negli altri ambiti, perché i bambini ed i ragazzi che oggi stanno imparando e studiando, saranno quelle generazioni future appena citate. Oltre a porre le basi per un futuro migliore, è necessario preparare queste giovani persone al mondo che verrà, ed è altrettanto importante fornire loro le conoscenze e gli strumenti necessari affinché possano costruirsi una vita fatta di benessere, coesistenza con l’ambiente e coesistenza con le altre persone di tutto il pianeta.

Portare la sostenibilità nelle scuole, in maniera seria e ragionata, quindi, è di fondamentale importanza. Proporre dei progetti che permettano agli studenti di agire in maniera attiva e proattiva è altrettanto rilevante. Soltanto facendo toccare con mano ai ragazzi le tematiche e le problematiche che affliggono il nostro pianeta oggi, possiamo sperare che loro, da adulti, nel futuro, abbiano una giusta coscienza e responsabilità

per agire in maniera diversa rispetto alle generazioni passate e alla nostra generazione.

Personalmente sono fiducioso e voglio credere nella generazione di domani. Dopo aver posto le basi e creato gli strumenti necessari, l'unica cosa che è possibile fare con fermezza è credere nei giovani e avere fiducia in loro e nel fatto che faranno le scelte più corrette per salvaguardare il pianeta e migliorare la società.

Inoltre, oltre a creare effetti ed impatti su ambiente e società, non mancheranno delle ripercussioni sull'economia. Cambiando stili di vita, scegliendo tecnologie di energie rinnovabili e sostenibili, scegliendo l'edilizia e l'architettura sostenibili e, perché no, scegliendo anche di costruire ambienti biofilici, cambieranno i bisogni di tutte le persone che abitano questo pianeta. Se i bisogni cambiano, allora cambieranno anche le scelte di ciascun individuo. Tutto questo concatenarsi di azioni, scelte e conseguenze porterà a delle modificazioni anche del consumo, in termini di cibo, in termini di materiali: si sceglieranno soltanto prodotti *bio*, materiali ecosostenibili, energie rinnovabili, si perseguirà un'economia verde. E forse, in un futuro non prossimo, si spera che le persone che oggi sono dei giovani studenti possano perseguire addirittura un'economia blu, caratterizzata dall'azzeramento di ogni forma di inquinamento e dall'eliminazione di ogni elemento dannoso per l'ambiente e per la società.

In più, sono anche convinto che se le persone diventano sostenibili, sono anche in grado di creare delle relazioni sociali più forti, basate sul rispetto

reciproco e l'equità, basate sulla parità di genere e l'inesistenza di ogni forma di discriminazione.

Parlando di speranza per il futuro e fiducia nei giovani e nella scuola, vorrei riportare una frase che ho potuto ascoltare in un audio libro intitolato "Cambio di paradigma", di Mauro Magatti, che dice quanto segue: "la sostenibilità che le forze migliori sono già impegnate a raggiungere non sarà alla nostra portata fino a quando non si radicherà l'idea che l'essere liberi non si esaurisce nel consumare, ma implica il contribuire in prima persona alla costruzione del futuro. "[..]

Ed è proprio su questo aspetto che si basa il mio auspicio per il futuro, ovvero il fatto che i ragazzi di oggi, una volta apprese tutte le nozioni e le competenze in tema di sostenibilità grazie alla scuola, e avendo toccato a livello pratico quelle che sono le problematiche principali di ambiente e società, possano costruirsi un giusto senso di responsabilità ed una coscienza a fine di costruire proattivamente ogni giorno un futuro migliore. Questo futuro migliore deve essere creato all'insegna del rispetto dell'ambiente e del prossimo, cercando di creare attività economiche che possano convivere con gli ecosistemi e le società, come ogni buon modello di sviluppo sostenibile richiede come condizione fondamentale. La fiducia è fondamentale in questo senso, oltre alla speranza, e sono convinto che i bambini ed i ragazzini che oggi sono ancora "alle prime armi", domani saranno capaci di costruire un mondo sostenibile e migliore di quello attuale.

RIFERIMENTI

Testi e libri (reperibili nella sezione Google Scholar)

Testo: “Sostenibilità”, Francesco Perrini, 2018 EGEA S.p.a

Testo: “Lo sviluppo sostenibile”, di Sergio Lucci e Silvia Poletti, 2004 Alpha Test s.r.l

Audio libri (reperibili sulla piattaforma Audible)

“Cambio di paradigma. Uscire dalla crisi pensando al futuro”, di Mauro Magatti.

Articoli (reperibili sui siti ufficiali dei quotidiani e delle riviste)

“Sviluppo sostenibile, ASviS: l’Ue avanza, ma peggiora su ecosistemi terrestri e cooperazione internazionale”, quotidiano La Repubblica, 7 febbraio 2020

“Sostenibilità, Italia promossa in 11 indicatori su 17: bene la povertà, male l’uguaglianza”, quotidiano La Repubblica, 26 febbraio 2020

“L’avanzata dell’economia circolare”, Business Harvard Review, di Mark Esposito, Terence Tse e Khaled Soufani, ottobre 2015.

Documenti (reperibili sui siti ufficiali delle istituzioni scolastiche)

Piano Triennale di Offerta formativa dell’istituzione scolastica Ottavio Jacquemet, periodo 2019-2022.

Sitografia:

<https://www.openpolis.it/parole/cose-il-pnrr-piano-nazionale-ripresa-e-resilienza/>

https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it#i-beneficiari

<https://www.mise.gov.it/index.php/it/68-incentivi/2042324-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-i-progetti-del-mise>

<https://www.enelgreenpower.com/it/learning-hub/sviluppo-sostenibile/sostenibilita-ambientale>

<https://www.enelgreenpower.com/it/learning-hub/sviluppo-sostenibile>

<http://www.cartadellaterra.org/bin/index932b.html?id=1787>

<https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/green-new-deal>

<https://ec.europa.eu/environment/pubs/pdf/factsheets/scp/it.pdf>

<https://asvis.it/missione/>

<https://cspace.spaggiari.eu//pub/AOME0010/Offerta%20Formativa/3indice2021.pdf>

<http://www.quendoz.it/azienda/chi-siamo.html>

RINGRAZIAMENTI

Anzitutto, avrei piacere di ringraziare davvero sentitamente il relatore della mia tesi Anna Maria Alessandra Merlo, che mi ha saputo guidare in questo percorso nella maniera corretta e che ha sempre avuto degli spunti di riflessione validi da offrirmi in qualsiasi momento ne avessi bisogno. Ha sempre corretto con giudizio il mio elaborato e ha saputo darmi i consigli migliori per rendere il mio lavoro più completo e più ricco.

Voglio ringraziare, poi, la mia famiglia, che mi ha sempre supportato e ha creduto in me, lungo tutto il percorso di studi, sin dall'inizio. La mia famiglia ha sempre appoggiato ogni mia scelta e decisione e mi hanno supportato nei momenti in cui ero in difficoltà. In particolare, vorrei ringraziare mia sorella Sheila, la quale mi ha dato idee e spunti fondamentali per elaborare e creare l'iniziativa da proporre nella terza parte della mia tesi. Probabilmente, senza il suo contributo importantissimo, il mio elaborato avrebbe avuto molta meno sostanza.

E poi, voglio ringraziare tantissimo e col cuore il mio migliore amico Alessandro, con il quale ho condiviso ogni attimo di questo percorso universitario. Come nella vita di tutti i giorni, abbiamo condiviso anche lungo tutto questo percorso di studi paure, ansie, delusioni, ma anche soddisfazioni e successi. È soprattutto grazie a lui se sono riuscito ad arrivare dove sono ora e grazie al supporto reciproco. Lo studio assieme, i progetti e gli appunti condivisi per ogni esame hanno fatto sì che trovassi una vera e propria ancora che mi ha permesso di arrivare fino in fondo senza perdermi!

Inoltre, voglio fare un piccolo ringraziamento alla famiglia del mio migliore amico che, come una sorta di "seconda famiglia", ha supportato anche me nel

mio percorso di studi e dato sempre consigli validi per procedere nella direzione giusta.

Infine, voglio ringraziare anche me stesso! Sono fiero del percorso che ho svolto e contento di aver avuto la forza di superare tutte le varie difficoltà che ho incontrato in questi anni di studio. Nonostante i problemi, posso dire di aver sempre trovato la forza di procedere senza fermarmi fino ad arrivare alla laurea ed alla discussione della tesi.